

DISABILITÀ

Estate e famiglie: la ministra chiama, le associazioni rispondono

di Chiara Ludovisi

La ministra Bonetti lancia un appello (e presto bandi) al Terzo settore, perché metta in campo centri estivi e altre attività di sostegno alle famiglie con figli nella prossima estate. Cosa ne pensano le associazioni? Borgomeo (Con i bambini). “Una sinergia indispensabile. In questa emergenza sociale il Terzo settore c'è: non deve uscirne indebolito”

Auser: 

ROMA – L'estate sta arrivando, la Fase 1 (pare) si sta chiudendo. Ma la Fase 2 che ci è stata annunciata non sarà priva di criticità. Tra queste, la “conciliazione” tra ripresa delle attività produttive e lavorative e necessità di continuare a prendersi cura dei bambini, con le scuole chiuse da mesi e i nonni protetti – così si raccomanda – in casa. La ministra Bonetti, intervistata nei giorni scorsi da Redattore Sociale, ha approfondito la sua idea di chiamare in causa il Terzo Settore, tramite bandi e risorse destinati proprio alla messa in campo, tempestivamente, di attività per il tempo libero dei bambini e dei ragazzi. Come rispondono le associazioni, almeno quelle che hanno, come mission principale, proprio quella dell'attività educativa, sportiva e sociale dei ragazzi? Lo abbiamo chiesto a Carlo Borgomeo, presidente di “Con i bambini”, l'impresa sociale che ha l'obiettivo di contrastare la povertà educativa minorile.

La ministra Bonetti sta pensando a un forte coinvolgimento della “poderosa rete” delle associazioni per affrontare il problema della conciliazione tra ripartenza produttiva e chiusura delle scuole. Cosa pensate, in generale, di questa “chiamata in causa”?

Che è indispensabile. Bisogna programmare, con grande flessibilità, soluzioni diverse per fasce di età e diverse situazioni territoriali. Questo è possibile attraverso un forte coinvolgimento degli enti del Terzo settore che rappresentano la punta avanzata della comunità educante. Questa affermazione, che può apparire perentoria, si basa sulla straordinaria esperienza del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile che sta certificando l'importanza del Terzo settore nei percorsi educativi. Anche nella fase emergenziale, nell'attuazione dei progetti che stiamo sostenendo, emerge l'importanza insostituibile di tale ruolo.

Gestire oggi un centro estivo o un'attività per bambini e ragazzi, nel rispetto delle misure che saranno imposte per limitare il rischio di contagio, comporterà alcune “rivoluzioni” e diverse difficoltà: quali, a vostro avviso?

E' impossibile immaginare le diverse difficoltà che si manifesteranno in tale direzione. Voler prevedere tutto e disciplinarlo in modo puntuale è del tutto velleitario. Bisogna individuare un sistema di regole molto snello e caratterizzato dalla massima flessibilità, per riuscire a trovare soluzioni valide nelle diverse realtà.

Pensate che le associazioni con cui siete in contatto raccoglieranno l'appello della ministra?

Immagino che le associazioni, le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato che abbiano già maturato esperienza in questo ambito, molte delle quali partecipano alle iniziative sostenute da “Con i bambini”, parteciperanno al bando.

A quali condizioni sarà possibile un coinvolgimento delle associazioni nella “conciliazione estiva” particolare che sarà richiesta? Quali elementi e risorse dovranno essere assicurati?

La condizione principale è la previsione di modalità diverse di realizzazione delle scuole estive. Ovviamente bisognerà prevedere delle risorse finanziarie che consentano agli enti di coprire i costi dei loro interventi.

Ritenete che, in generale, nella gestione di questa emergenza, il Terzo settore e il volontariato stiano ricevendo il giusto spazio e adeguate risorse?

Penso che il Terzo settore, pur in condizioni proibitive, stia svolgendo un ruolo straordinario nell'emergenza: da quella sanitaria, a quella educativa; da quella alimentare all'accoglienza dei senza fissa dimora; dalle donne vittime di violenza alle famiglie dei detenuti. L'elenco potrebbe continuare a lungo: in questa emergenza sociale il Terzo settore c'è. Sarebbe giusto che le istituzioni ne tenessero più conto nell'assunzione di interventi per la





crisi, ma anche per il dopo crisi. Bisogna a tutti i costi evitare che la crisi renda troppo fragile il Terzo settore che, ricordiamoci, è decisivo nella fase di ricostruzione. Non si riuscirà a mettere in moto concreti percorsi di sviluppo senza il rafforzamento delle comunità. Questo vale soprattutto al sud. Perciò ho chiesto al ministro Provenzano un intervento forte per sostenere il Terzo settore meridionale.

© Copyright Redattore Sociale



Peso:19-62%,20-18%